

I PACHISTANI

“Commando di Islamabad insieme agli Usa nel blitz”

I servizi si difendono: “Il nostro ruolo occultato per tutelarci dalle rappresaglie”

Retrosceca

SYED SALEEM SHAHZAD
ISLAMABAD

Le forze di sicurezza pachistane erano coinvolte nella caccia ai leader di Al Qaeda nella città pachistana di Abbottabad. Ma il ruolo del Pakistan nella caccia a Bin Laden è stato deliberatamente ridimensionato nelle dichiarazioni ufficiali, per tutelare il Paese dalle possibili ricadute della fine di Osama. Questo è quanto sostengono fonti ben informate nell'intelligence pachistana.

Secondo queste persone, Bin Laden era apparso sui radar della Cia diversi mesi fa. Il giornale Asia Times Online di Hong Kong, in un articolo del 25 marzo scorso ha menzionato il fatto che il terrorista numero uno era stato avvistato almeno in tre o quattro occasioni, e che la Cia aveva riferito di questa circostanza. Una volta che gli americani hanno avuto le conferme necessarie, hanno passato le informazioni su questo bersaglio di massima importanza all'Isi, il servizio segreto pachistano, che insieme alla Cia si è messo all'opera per colpire l'obiettivo.

«Gli elicotteri armati di mitragliatrici sono partiti da Tarbella-Ghazi (la base dei commando d'élite dell'esercito pachistano, a venti chilometri dalla capitale Islamabad, ndr), dove gli americani hanno la possibilità di fare base. Il fortino di Osama è stato messo sotto assedio. I pachistani erano consapevoli di stare partecipando alla caccia a un obiettivo di altissimo valore, ma erano to-

talmente ignari del fatto che si trattasse di Osama bin Laden», ha raccontato una fonte dell'intelligence pachistana a *La Stampa*.

«Dopo una breve battaglia Osama bin Laden è stato ucciso con uno sparo. I membri della sua famiglia sono stati consegnati agli uomini dell'Isi. Il corpo di Osama è stato portato alla base dell'aviazione americana di Bagram», in Afghanistan, hanno rivelato gli informatori.

L'operazione per l'eliminazione di Bin Laden è stata un secondo choc per l'Isi, dopo l'arresto del comandante supremo dei taleban, il Mullah Baradar, nel porto meridionale di Karachi, nel febbraio 2010. Anche in quell'occasione la Cia aveva informato i colleghi pachistani che si trattava di un obiettivo di grande importanza, ma non ne aveva rivelato la vera identità fino alla conclusione dell'operazione.

«In generale, la maggior parte degli eventi raccontati dal presidente Obama sono veri, ma ovviamente a causa di diversi vincoli alcuni fatti sono stati omessi e altri aggiunti alla storia, per vari motivi strategici e tattici. Una delle ragioni principali per ridimensionare il ruolo del Pakistan nell'operazione è stata quella di tutelare il Paese dalle possibili ritorzioni dei gruppi di estremisti locali. E' anche per questo che gli uomini arrivati con gli elicotteri dall'Afghanistan o dal Pakistan non avevano nessuna idea di chi stavano andando a stanare», dicono in incognito le fonti dei servizi di Islamabad.

Il movimento Tehrik-e-Taliban, l'ala pachistana degli islamisti afgani, ha manifestato di fronte alla morte di Osama reazioni differenti. All'inizio i rappresentanti del gruppo hanno negato il fatto e sostenuto che Osama fosse vivo. In seguito hanno capito che la notizia poteva essere vera,

e a quel punto sono passati alle minacce e promesso di vendicare per la morte di Bin Laden contro gli Stati Uniti e il Pakistan.

Già poche ore dopo, lunedì sera, un terrorista kamikaze ha lanciato un attacco contro un gruppo di poliziotti pachistani a Charsada, nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa. I Tehrik-e-Taliban hanno rivendicato la responsabilità dell'attentato e hanno proclamato che fosse l'inizio di una serie di attacchi contro il Pakistan.

Centinaia di attivisti del partito religioso Jamiat Ulema-e-Islam, noto per le sue posizioni filo-talibane, hanno manifestato ieri a Quetta, nel Nord Ovest del Pakistan, per condannare la morte di Osama bin Laden. La protesta, che ha visto sfilare almeno 800 persone al grido di «Morte all'America», si è svolta nella città che ospita il «consiglio» (Shura) che coordina le attività terroristiche dei militanti taleban in Afghanistan e Pakistan.

Negli ultimi anni i terroristi e le forze di sicurezza di Islamabad sono rimasti per lo più in uno stato di tregua, e questo ha ridotto il numero degli attacchi suicidi avvenuti nelle città pachistane. Ma ora la morte di Osama bin Laden aumenta di nuovo il livello di minaccia. Subito dopo la notizia che Bin Laden era stato ucciso, trasmessa dalle televisioni pachistane lunedì mattina, diversi gruppi di miliziani - sempre secondo il resoconto delle fonti ben informate nei servizi - affiliati con Al Qaeda hanno immediatamente convocato un incontro a Mir Ali, città nel Nord Waziristan, uno dei centri della guerriglia islamista. A questo «vertice» i loro leader hanno deciso di far saltare l'intesa di pace con il Pakistan. «La risposta dei militanti si vedrà nei prossimi giorni, a breve», ci ha dichiarato dal Nord Waziristan un importante leader dei gruppi estremisti.

Dopo di lui

Chi potrebbe prendere il posto di Osama bin Laden

AYMAN ALZAWAHIRI

Medico egiziano di 60 anni, in passato leader della Jihad islamica cofondatore di Al Qaeda e braccio destro di bin Laden

\$ 25 milioni

FAZUL ABDULLAH MOHAMMED

40 anni, nato nelle Comore (ma con cittadinanza anche kenyota). Probabile capo di Al Qaeda nell'Africa Orientale. Gli Usa lo cercano per gli attentati contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania del 1998

\$ 5 milioni

SAIF ALADEL

Egiziano, 50 anni circa, ex membro Jihad islamica egiziana, sarebbe il capo del ramo militare di Al Qaeda

\$ 5 milioni

ABDULLAH AHMED ABDULLAH

50 anni, egiziano, attivo in Africa orientale

\$ 5 milioni

ADAM YAHYIYE GADAHN

32 anni, statunitense convertito all'Islam, reclutatore e predicatore su Internet in arabo e inglese

\$ 1 milione

Taglia offerta dagli Stati Uniti per la cattura

Centimetri - LA STAMPA

MISSIONE TOP SECRET
La Cia ha tenuto nascosto fino all'ultimo il nome del bersaglio che si stava andando a colpire

LA DIVISIONE DEI COMPITI
«L'intelligence pachistana ha preso in consegna i membri della famiglia del terrorista»

Chi comanda ora Al Qaeda Lo scettro passa al «dottore egiziano»

OSAMA BIN LADEN CON IL SUO BRACCIO DESTRO AYMAN AL ZAWAHIRI, MEDICO EGIZIANO, DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA A KHOST IN AFGHANISTAN, NEL 1998. I TALEBAN AVEVANO DA DUE ANNI CONQUISTATO IL POTERE E OFFERTO AL PRINCIPE DEL TERRORE UNA BASE SICURA. I DUE SI ERANO CONOSCIUTI PROPRIO IN AFGHANISTAN DURANTE LA JIHAD CONTRO I SOVIETICI. NEL 1998 ZAWAHIRI DECIDE DI FONDERE LA SUA ORGANIZZAZIONE JIHAD DELL'EGITTO ISLAMICO CON AL QAEDA E DIVENTA IL NUMERO DUE DELLA RETE MONDIALE

